



«Per rinfrancarmi
con voi e tra voi
mediante la fede
che abbiamo
in comune»

Rm 1,12

Parrocchia Santa Maria di Lourdes

NOVEMBRE
2008

via Lomazzo 62 • Milano

11

Meglio di un sogno!

Lei che immagine ha di parrocchia? Come pensa debba essere la nostra parrocchia? Il mese scorso ho confidato una prima immagine di parrocchia, che cammina a partire dalla comunione della fede e della carità a cui ci educa l'Eucaristia. Vorrei adesso darvi una immagine di parrocchia a partire della Parola di Dio. Da almeno 40 anni in qua, ma soprattutto grazie al ministero episcopale del card. Martini, noi ci siamo educati a una maggiore familiarità con la Parola di Dio. Ma che cosa significa "ascolto della parola di Dio" per noi e per la nostra parrocchia? Per me "ascolto della Parola" significa tutti i giorni aprire il libro della Parola (Santa Scrittura, Vangelo...) nella mia preghiera personale, nella liturgia della Messa per farne una lectio quotidiana; cercare altri fratelli, insieme ai quali leggere, meditare, pregare con la Parola di Dio. Io immagino la parrocchia come convocazione dei discepoli del Signore attorno alla Parola: dopo di averla letta, meditata, pregata personalmente, a partire dalle nostre famiglie. È impensabile che l'ascolto della Parola di Dio la domenica durante la Messa porti frutti di conversione e di vita nuova nello Spirito se le nostre famiglie non ritornano ad essere il primo luogo dove la Parola del Signore è letta, ascoltata, meditata, pregata.

Concretamente, questo vuol dire che nelle nostre case di cristiani il primo libro che vedi appena entri è la Bibbia, sono i Vangeli ed è il libro più consumato dall'uso. Io immagino la parrocchia come convocazione dei discepoli del Signore che cercano, almeno ogni settimana, il tempo e il luogo dove altri fratelli e sorelle si incontrano e, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo, ascoltano la Parola di Dio, si interrogano sulla Parola ascoltata, ne parlano con Gesù e da questa Parola ascoltata meditata pregata ricavano i criteri della loro conversione e della loro testimonianza, e anche il discernimento che la comunità stessa è chiamata a fare per le scelte e le decisioni che come singoli discepoli e come comunità dei discepoli siamo chiamati a compiere. Ero abituato a dire ai fedeli delle parrocchie che ho servito prima della nostra: *Noi ci confessiamo se perdiamo la Messa della domenica. Oggi noi dobbiamo confessarci perché perdiamo l'incontro che nella comunità formano coloro che vogliono ascoltare meditare e pregare la Parola di Dio, o anche perché questa Parola non la ascoltiamo meditiamo preghiamo nella nostra vita personale o familiare.* Io so che un giorno alla settimana in questa parrocchia preti, suore, fedeli laici si incontrano, sapendo di essere convocati dallo Spirito del Signore, e consapevoli della loro responsabilità nel loro ministero in parrocchia o della loro testimonianza nel mondo, si incontrano per ascoltare leggere meditare pregare con la Parola di Dio. *"Non si può oggi pensare una parrocchia che si dimentichi di ancorare ogni rinnovamento, personale e comunitario, alla lettura della Bibbia nella Chiesa, alla sua frequentazione meditata e pregata, all'interrogarsi su come farla diventare scelta di vita. Chi, soprattutto attraverso la lectio divina, scopre l'amore sen-*

za confini con cui Dio si rivolge all'umanità, non può non sentirsi coinvolto in questo disegno di salvezza e farsi missionario del vangelo. Ogni parrocchia deve aprire spazi di confronto con la Parola di Dio, circondandola di silenzio, e insieme di riferimento alla vita" (CEI, Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, 13). Quando in parrocchia si dice: mercoledì sera la *lectio divina* o la catechesi degli adulti o il corso biblico... e si vedono le solite 30/40 persone, non siamo scoraggiati perché non c'è nessuno, ma siamo scoraggiati e preoccupati perché la nostra parrocchia, i nostri fratelli fedeli laici pensano di conservare la loro fede solo con la Messa della domenica e i più devoti con qualche pellegrinaggio a Lourdes.

E la Parola di Dio dov'è nella nostra vita? Il Santo Padre, parlando ai preti di Bolzano-Bressanone, ha detto a loro: *"Nella vita quotidiana è molto difficile percepire concretamente l'operare dello Spirito Santo, addirittura esser personalmente mezzo affinché Egli possa essere presente, affinché si verifichi quel soffio che spazza via i pregiudizi del tempo, che nel buio crea la luce e che ci fa sentire che la fede non solo ha un futuro, ma è il futuro. Come possiamo farcela?... Non possiamo trasmettere lo Spirito Santo in modo efficace, renderlo percepibile se noi stessi non gli siamo vicini... Dobbiamo noi stessi rimanere nel raggio del soffio dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è il soffio di Gesù Cristo e noi, in un certo senso, dobbiamo chiedere a Cristo di soffiare sempre su di noi affinché in noi questo soffio diventi vivo e forte e operi nel mondo. Questo significa che dobbiamo tenerci vicini a Cristo. Noi lo facciamo meditando la sua parola. Noi sappiamo che l'autore principale delle Sacre Scritture è lo Spirito Santo. Quando attraverso di esse noi parliamo con Dio, quando in essa cerchiamo il Signore presente che parla, allora è come se noi ci trovassimo a passeggiare nel giardino dello Spirito Santo, parliamo con Lui, Egli parla con noi. Imparare ad essere di casa nell'ambito della Parola di Dio, perché ci introduce nel soffio di Dio. E poi, naturalmente, questo ascoltare, camminare nell'ambito della Parola deve trasformarsi in una risposta nella preghiera, nell'incontro con Gesù nella Messa, nel sacramento della Riconciliazione..."*

Il nostro Arcivescovo, nell'omelia della festa patronale del duomo, ha detto: *"La Chiesa è sì una comunità che sta in religioso ascolto della parola di Dio, ma insieme, inscindibilmente, anzi proprio per questo, è anche una comunità che si ascolta, che ascolta se stessa in quanto è inserita e partecipa della storia che è storia della salvezza, e dunque è chiamata ad ascoltare gli uomini e le donne circa i problemi, le fatiche, le speranze, i sogni, i semi e le opere di bene e di male, i successi e gli insuccessi... di cui è intessuta ogni giorno la loro vicenda storica"*. Io non sono preoccupato perché c'è poca gente quando facciamo la *lectio divina* o la catechesi: sono dispiaciuto, sono triste perché temo che i miei fratelli non abbiano le mani e il cuore pieni della buona semente della Parola di Dio. E allora tutto è possibile nella comunità cristiana: essere aridi come la strada, spigolosi come le spine, isolati come un mucchio di sassi. Oggi non abbiamo più il desiderio di poter ascoltare una notizia buona per l'umanità, per la nostra vita. Sono pochi coloro che nella nostra comunità si mettono nell'atteggiamento di ascoltare il Signore che ci parla: c'è scarsità di ascoltatori. Siamo preoccupati di ascoltare tutte le voci che procurano disagio alla nostra vita, ma non ascoltiamo Dio che ci aiuta a leggerle e a rispondere con la forza della nostra fede. Lo stesso nostro Arcivescovo Martini, nel 86, diceva: *"Non credo che sia possibile attraversare indenni questo deserto spirituale che è il mondo occidentale contemporaneo, se il cristiano oggi -molto più che il cristiano di 20, 30, 50 anni fa- non si nutre del gusto personale per la Parola di Dio"*. Bonhoeffer diceva: *"L'inizio del nostro amore per Dio consiste nell'ascoltare la sua parola; senza la Parola l'amore per il Signore è un fuoco che non riscalda"*.

Oggi è cresciuta tra i cristiani, meglio tra noi cattolici, un desiderio smisurato di visioni: vedete come sono cresciuti i pellegrinaggi nei santuari mariani storici, ma anche in quelli che vengono scoperti in questi tempi. Ma il Dio biblico ha escluso la visione come mezzo di rivelazione; egli è un Dio da ascoltare sempre, perché si è fatto conoscere mediante la Parola. L'ascolto è la porta attraverso la quale la Parola entra nel cuore e nella vita. In questa prospettiva noi siamo chiamati a diventare da interroganti a interrogati: non come chi parla e interroga, ma come chi ascolta e risponde. Perché la Parola entri nella vita è necessaria la purezza del cuore, l'umiltà, il raccoglimento, un abbandono totale, la capacità del silenzio. Se l'ascolto è il silenzio fecondo abitato dalla Parola e dalla presenza dello Spirito Santo, che apre alla conoscenza profonda del Padre e del Figlio, allora ogni celebrazione, la Messa, il battesimo, la confessione, i funerali, il matrimonio, il rosario, le novene non dovrebbero tanto trovarci preoccupati di ciò che dobbiamo fare o dire, quanto di accogliere il mistero che si vuole donare a noi. Mi piace sognare che quando la nostra comunità ci dice: *"Venite e mangiate: il pane e anche la Parola"*, il banchetto è pieno di invitati.

Don Sergio

ORARIO CELEBRAZIONI LITURGICHE

Celebrazioni feriali

ore 07.30 - S. Messa
ore 08.15 - Lodi
ore 08.30 - S. Messa
ore 18.00 - S. Messa
ore 18.30 - Vespri

Celebrazioni prefestive

ore 18.00 - S. Messa

Celebrazioni festive

ore 07.30 - S. Messa
ore 08.30 - S. Messa
ore 10.00 - S. Messa
ore 11.30 - S. Messa
ore 18.00 - S. Messa

CALENDARIO PARROCCHIALE**PER IL MESE DI NOVEMBRE 2008**

Sabato 1	SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI	Lunedì 17	Ore 10.00 Proposta adesioni Azione Cattolica
Domenica 2	COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI	Lunedì 17	Ore 07.45 Preghiera delle elementari
Lunedì 3	Ore 16.30 Catechesi per gli adulti Corso A: Presentazione San Maurizio e museo archeologico	Martedì 18	Ore 16.30 Catechesi per gli adulti Corso A
Martedì 4	Ore 21.00 Incontro educatori adolescenti	Mercoledì 19	Ore 20.45 Esercizi spirituali per i giovani
Mercoledì 5	Solennità di San Carlo Borromeo	Mercoledì 19	Ore 20.45 Esercizi spirituali per i giovani
Mercoledì 5	Ore 21.00 Catechesi per gli adulti Corso B: Corso biblico guidato da Don Giavini	Giovedì 20	Ore 21.00 Catechesi per gli adulti Corso B: <i>Lectio divina</i> della liturgia della seconda domenica di Avvento
Giovedì 6	Ore 21.00 Incontro con i responsabili dell'OranSport	Giovedì 20	Ore 16.30 Catechesi per gli adulti Corso A: Presentazione di San Paolo
Giovedì 6	Ore 16.30 Catechesi per gli adulti Corso A: Presentazione di San Paolo	Venerdì 21	Ore 21.00 Incontro educatori III media
Sabato 8	Ore 10.00 Incontro genitori dei bambini e bambine di III elementare	Venerdì 21	Ore 07.00 Preghiera delle medie
Domenica 9	SOLENNITÀ DI N. S. GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO	Sabato 22	Ore 21.30 Incontro educatori giovani
Domenica 9	Ore 10.00 Messa animata dal gruppo adolescenti	Sabato 22	Ore 09.30 Ritiro spirituale per i ragazzi, ragazze e genitori di V elementare
Domenica 9	Ore 11.00 Formazione dei genitori degli adolescenti segue pranzo	Domenica 23	SECONDA DOMENICA DI AVVENTO
Lunedì 10	Ore 16.30 Catechesi per gli adulti Corso A: Audizione del Requiem di Verdi	Domenica 23	Ore 10.00 Messa animata dal gruppo di catechesi familiare
Lunedì 10	Ore 21.00 Incontro educatori di I media	Lunedì 24	Ore 07.45 Preghiera delle elementari
Martedì 11	Ore 19.30 Cena Scuola di Italiano	Lunedì 24	Ore 16.20 Incontro per le catechiste di III elementare
Martedì 11	Ore 21.00 Incontro educatori di II media	Martedì 25	Ore 16.30 Catechesi per gli adulti Corso A: Il clima e la sua influenza sull'organismo
Mercoledì 12	ASSEMBLEA PARROCCHIALE DEI COLLABORATORI	Martedì 25	Ore 18.30 Incontro per le catechiste di IV elementare
Mercoledì 12	Ore 16.30 Catechesi per gli adulti Corso A: Incontro di Azione cattolica	Mercoledì 26	Ore 16.00 Incontro per le catechiste di V elementare
Giovedì 13	Ore 21.00 MEDITAZIONE DI AVVENTO: musica e parole in preparazione dell'Avvento ambrosiano	Mercoledì 26	Ore 21.00 Catechesi per gli adulti Corso B: <i>Lectio divina</i> della terza domenica di Avvento
Giovedì 13	Ore 16.30 Catechesi per gli adulti Corso A: Incontro di Azione cattolica	Giovedì 27	Ore 16.30 Catechesi per gli adulti Corso A: Presentazione di San Paolo
Sabato 15	Ore 09.30 Ritiro spirituale ragazzi, ragazze e genitori di IV elementare	Giovedì 27	Ore 21.00 Incontro fra i responsabili di Paideia
Sabato 15	Ore 15.30 Ritiro spirituale decanale delle medie	Venerdì 28	Ore 07.00 Preghiera delle medie
Sabato 15	Ore 18.00 S. Messa secondo il nuovo rito e il nuovo lezionario	Venerdì 28	Ore 09.30 Ritiro spirituale per i ragazzi, ragazze e genitori di I Media
Domenica 16	PRIMA DOMENICA DI AVVENTO	Sabato 29	Ore 15.00 Ritiro spirituale giovani 1-2
Domenica 16	Ore 10.00 Messa animata dal gruppo giovani	Sabato 29	Veglia ACR elementari
		Domenica 30	TERZA DOMENICA DI AVVENTO
		Domenica 30	Ore 10.00 Messa animata dal gruppo di IV elementare

TELEFONI PARROCCHIALI

Don Sergio - Parroco

02.34.48.30

Parrocchia e fax

02.34.48.30

Don Emilio Scarpellini

02.331.48.27

Don Mirko Guardamiglio

02.87.388.508

Don Abele Ceroni

02.31.44.10

Msg. Giorgio Colombo

02.336.106.84

Suore Carmelitane

02.331.12.27

Oratorio Maschile

02.331.48.27

Centro di Ascolto Caritas

02.345.38.137

Pellegrinaggio ad Assisi: sulle vie di San Francesco

Per definire la figura di Francesco, come è chiaramente apparsa agli occhi dei trenta pellegrini della Parrocchia di S. Maria di Lourdes, ad Assisi non posso che rubare una definizione che nel film di Zeffirelli viene attribuita al papa... "un vero gigante".

Il gruppo è partito alla volta di Assisi il 10 Ottobre, in una limpida mattina, il sole si prometteva all'orizzonte e non ci avrebbe mai abbandonato! Appena giunti, ci siamo mescolati ad una notevole folla di pellegrini, che, come in ogni periodo dell'anno, riempiono le strette vie della città medioevale.

Che cosa cercano, che cosa cercavamo? Solo un confronto con Francesco, con la sua fede resa solida da un netto distacco da tutto ciò che poteva allontanarlo (e quindi allontanarci) dal Cristo, come la ricchezza, il potere, la fama. Il fatto più sorprendente è che in un'epoca come la nostra, di divisioni, incomprensioni e pregiudizi il fascino di Francesco sia così sentito da Cristiani e non Cristiani, da credenti e non credenti, fino a renderlo un simbolo universale, un "personaggio".

Nel pomeriggio stesso dell'arrivo, abbiamo visitato l'Eremo delle Carceri, quasi a preparazione di quanto ci aspettava il giorno dopo; forse, proiettati dalla città e stanchi per il viaggio un po' lungo, non siamo subito riusciti ad adattarci all'atmosfera mistica e scarna, che questo luogo ispirava, ma la successiva visione di San Damiano, al tramonto, contornato da un bosco di ulivi, ci ha riconciliato con la pace che quel luogo ispira. Importante era leggere proprio lì quel "Cantico delle Creature", che lì Francesco compose, mentre era ammalato e soffriva, ma il suo cuore si elevava in un inno di ringraziamento per il Creatore, che aveva offerto gratuitamente all'uomo la bellezza di tanti fratelli, come il sole, l'acqua, il fuoco, il vento, la luna, le stelle, la morte. La fama di questo Santo è attuale, ma fu certamente molto sviluppata anche nell'antichità, perchè trovò



accanto a sé, fra gli altri, due personalità che ne trasmisero l'immagine ed il messaggio: Dante, che nel Paradiso gli dedica largo spazio, lo definisce "tutto serafico in ardore" e proclama Assisi "Oriente", perchè in essa nacque un sole di tanta importanza, e Giotto, che dipinse nella Basilica Superiore un impagabile ciclo di affreschi

sulla sua vita ed i miracoli, che abbiamo ammirato, ammutoliti, dopo aver assistito alla Messa, celebrata davanti alla tomba del Santo nella Cripta. Usciti dalla Basilica Superiore, ci siamo voltati con stupore ad ammirare quella enorme costruzione, destinata ad accogliere il corpo del Santo, nata per essere una "specialis ecclesia" e sede dell'ordine da lui fondato, i Frati Minori. Impressiona sapere che la Basilica Inferiore fu costruita per prima dai devoti in soli due anni mentre quella Superiore, sempre in tempi molto limitati, perchè la precedente sembrava inadatta, fu costruita poi, come "baldacchino" della prima. ...Ma le meraviglie non erano finite. Dopo aver visto nella piazza di Assisi il tempio di Minerva, ora riadattato a chiesa barocca, e la Chiesa Nuova, costruita su quella che si presume essere la casa di Pietro Bernardone, il padre di Francesco, abbiamo visitato la chiesa di Santa Chiara, in cui il corpo della Santa è composto ed esposto, dal 1260, forse con eccessivo sfarzo.

Nel pomeriggio ci attendeva Santa Maria degli Angeli, gigantesco "contenitore" della Porziuncola, piccola chiesa che fu il luogo più caro a San Francesco, dove consacrò Chiara, riunì i suoi primi compagni e dove volle morire, nudo sulla nuda terra. Guardare e pregare lì diventa un tutt'uno.

Il giorno dopo, con un tempo meraviglioso ed un sole "radiante cum grande splendore", ci attendeva La Verna, il luogo delle stigmate, che Francesco ricevette per primo e così divenne veramente l'"alter Christus" l'altro Cristo, a lui associato alle sofferenze della croce.

SERVIZI VARI

Ufficio parrocchiale

Presso la sacrestia nei giorni feriali

Ore 9-10; 17.30-19.

Segreteria Caritas

Nella sala campanile - Lunedì e giovedì

ore 17 - 19.

Patronato ACLI

In via Lomazzo 57 (Sala "Don Felice")

Martedì ore 14,30 - 17,30

La Chiesa, dove abbiamo assistito alla Messa era affollatissima, ma l'atmosfera era ugualmente raccolta e consapevole dell'importanza del luogo. La cappella delle stimate, sovrastata da una meravigliosa ed imponente Crocefissione di Luca della Robbia, lasciava stupiti e

rapiti...Ma il tempo del ritorno era ormai arrivato, non ci restava che chiedere a Francesco e Chiara una fede che ci illuminasse.

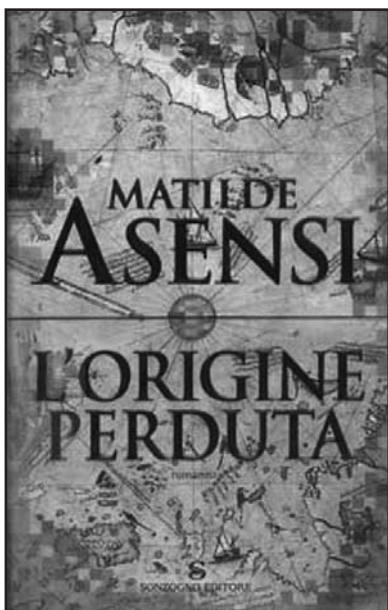
Annamaria Campanari

HO LETTO PER VOI

L'ORIGINE PERDUTA

Finalmente un romanzo d'avventura! Questo è leggero ma non frivolo, intrigante e non noioso, per passare un poco del nostro tempo senza troppi pensieri. Sto parlando di un romanzo di Matilde Asensi, una scrittrice spagnola che ha al suo attivo molti titoli di successo: Iacobus del 2000, L'ultimo Catone del 2001, Tutto sotto il cielo del 2006 e Terra ferma del 2008. L'autrice ha una predilezione per le avventure di carattere storico-archeologico, nella cui stesura ricorre ad una attenta documentazione, sfoderando anche la sua notevole erudizione.

“L'origine perduta” ha una trama che sin dall'inizio avvincente: l'etnologo Daniel cade in catalessi, dopo aver annotato una misteriosa scrittura in una lingua sconosciuta, questa catalessi, diagnosticata in ospedale, è causata da due diverse malattie: Agnosi e Illusione di Cotard (chi ne è affetto crede di essere morto e non risponde a nessuno stimolo). La moglie di Daniel chiede aiuto al cognato Arnau, un brillante hacker di Barcellona, che mette subito in relazione la malattia del fratello con i suoi studi su un idioma antico, l'aymara, una lingua misteriosa che Daniel stava cercando di decifrare. Daniel è stato colpito da una antica maledizione. Arnau si documenta sul lavoro del fratello e scopre che l'aymara è una lingua completamente diversa da tutte le altre conosciute, così perfetta da seguire un ordine matematico quasi da sembrare un linguaggio informatico. Grazie all'aiuto di altri personaggi (li scoprirete nella let-



tura) e ad una misteriosa mappa del pirata Piri Reis, Arnau scopre che la lingua aymara ha la capacità di riprogrammare la mente umana e che gli ultimi discendenti dell'antica setta degli Yatiris hanno continuato a tramandare la conoscenza del “potere delle parole”.

L'azione si sposta in Bolivia, Arnau ed i suoi amici vanno a visitare le rovine dell'antica città di Tiahuanaco dove incontrano la professoressa di Daniel, una specie di barone universitario, molto gelosa delle sue scoperte e sempre timorosa di essere sorpassata da un ricercatore più giovane.

In capo a tre giorni i nostri eroi riescono a penetrare nella piramide Inca, dove avevano fallito tutti gli

scavi archeologici precedenti, e si mettono in contatto con gli Yatiris, gli unici in grado di guarire Daniel dalla maledizione.

Si tratta, quindi, di un romanzo di pura fantasia ma molto verosimile, vi sono qua e là alcune incongruenze temporali, alcune cadute nella farsa ma tutto fila liscio ed il lettore, in certi momenti, è letteralmente inchiodato alla sedia per leggere “come va a finire”.

Non è detto che tutte le nostre letture debbano essere sempre e per forza impegnate, anche lo svago di un romanzo di avventura o umoristico ci possono dare quel piacere e quell'evasione dal quotidiano che solo un libro può dare.

UB

PROPOSTE FORMATIVE RAGAZZI E GIOVANI

Catechesi 3^a elementare
Catechesi 4^a elementare
Catechesi 5^a elementare

martedì ore 17
mercoledì ore 17
lunedì ore 17

Catechesi 1^a media
Catechesi 2^a media
Catechesi 3^a media

giovedì ore 17.30
giovedì ore 18.30
giovedì ore 18.30

EDUCARE IN ORATORIO

Con il mese di ottobre sono ripartite le molteplici attività dell'Oratorio, sempre all'insegna dell'entusiasmo, ma con in più il sapore delle belle esperienze estive ancora in bocca. Ora, nel mese di novembre, è già tempo di un primo sguardo indietro per vedere come sta andando.

Come detto nello scorso numero, l'anno pastorale sarà incentrato sul tema dell'educazione: quale argomento poteva essere più azzeccato in un ambito, come quello oratoriano, che ha proprio nell'educazione il suo motore primo.

Questa missione era ben chiara nella mente di don Giovanni Bosco (1815-1888) quando nel 1841 cominciò a coinvolgere ed aggregare i primi ragazzi nella Torino industrializzata del tempo. La spinta tecnologica aveva dato impulso alla società di inizio Ottocento, tanto da insinuare nelle coscienze un ottimismo e un fede nel progresso che non ha più avuto uguali nella storia contemporanea. Tutto il secolo, di contro, fu caratterizzato da un continuo inasprimento del divario sociale e solamente verso la fine dell'Ottocento iniziarono a sorgere i primi gruppi in difesa dei diritti dei lavoratori delle fabbriche e degli operai in genere. Se la fede nel progresso aveva condotto la società verso la divisione in classi sociali e la disuguaglianza, la fede in Gesù aveva condotto don Bosco alla pre-visione della necessità di "tenere insieme" gli uomini perché potessero arricchirsi nella fraternità reciproca anziché impoverirsi a causa dello sfruttamento del proprio lavoro.

Certo, i più deboli e più bisognosi, ma anche coloro che potevano essere luce e futuro per il mondo, erano (e sono tutt'oggi) i ragazzi: proprio per questo motivo don Bosco puntò ad aggregare e a formare per primi i ragazzi e per lo stesso motivo anche noi, oggi, ci sentiamo coinvolti nell'educazione, sia spirituale che umana, dei nostri ragazzi.

Come però fu importante la figura di un sacerdote attento e illuminato quale fu don Bosco, così anche per noi è vitale la presenza e l'azione dei nostri coadiutori: per ricordare solo quelli degli ultimi vent'anni - non ce ne vorrà don Abele! - possiamo citare don Alfredo, don Bortolo, don Marco e, ora, don Emilio. Ognuno con il suo particolare carattere, con la propria sensibilità umana

e cristiana, in ugual maniera hanno saputo essere visionari sulle necessità della comunità e sulle domande che la società ha posto (e continua a porre) all'Oratorio, pretendendo delle risposte concrete e non banali.

Certamente il compito non è facile e le posizioni da assumere sono spesso scomode: se per agire bisogna saper scegliere e se saper scegliere vuol anche dire saper rinunciare a qualcosa, le decisioni prese lasciano sempre una parte di scontento che non tarda ad essere raccolta da chi la pensa in maniera diversa. Però, qualunque sia il nostro punto di vista, non possiamo non essere comunque grati al Signore Gesù per questi uomini che hanno donato parte della loro vita alla nostra vita, personale e comunitaria.

Segno concreto di questa gratitudine sono i tanti adolescenti e giovani che non si tirano indietro quando gli si domanda un servizio gratuito ai più piccoli o ai più poveri. Segno ancora più luminoso sono le scelte di vita di chi in Oratorio ha imparato ad amarsi al punto da costituire una nuova famiglia e di chi ha accolto la chiamata a mettersi totalmente al servizio degli altri, oggi nel diaconato, come don Luca, e domani nel sacerdozio. Anche per questi doni di grazia non possiamo non esprimere la nostra intima riconoscenza al Padre.

Infine, non ci possiamo dimenticare dei nostri parroci: don Romano, don Pino e don Sergio. Ad essi è stata affidata la comunità tutta intera e ad essi va il nostro grazie più totale per l'impegno pastorale profuso nella guida della nostra parrocchia. Anche qui, è difficile fare sintesi quando tradizionalmente si vive con l'idea che esistano due realtà distinte, la Parrocchia e l'Oratorio: ciò non toglie che, come per respirare, può bastare un polmone solo, ma con due si respira meglio! Così anche per la nostra comunità è più bello poter tirare una boccata d'aria quando c'è collaborazione e armonia tra le parti. Per la terza volta dunque dobbiamo ringraziare lo Spirito Santo che non manca mai di condurre alla sintesi le intenzioni e le azioni dei nostri sacerdoti, per il bene della comunità intera.

In conclusione, se qualcuno a questo punto di sta domandando cosa c'entra tutto questo discorso con il tema dell'educazione o magari con la ripresa delle attività e le

PROPOSTE FORMATIVE RAGAZZI E GIOVANI

Adolescenti	lunedì	ore 18.45
Giovani	venerdì	ore 19.30

prime riflessioni su come siamo partiti, la risposta è molto semplice: troppo spesso, nell'educare, come nella vita, quando le cose sembrano andare bene, si parte a spron battuto sull'onda emotiva e sull'entusiasmo del momento; altrettanto spesso però la fretta si rivela cattiva consigliera.

Fermiamoci dunque un momento e guardiamoci indietro per un attimo... cosa vediamo? Quante cose belle abbiamo già fatto e quanti doni abbiamo già ricevuto: non viene da dire grazie anche a voi? Adesso sì, che possiamo ripartire!

Maurizio Riva

Libano: dalla convivenza alla convivialità

Nell'ambito di un ciclo d'incontri a sfondo sociale, Giovedì 23 ottobre la nostra Comunità parrocchiale ha incontrato monsignor Mounir Khairallah, il sacerdote libanese vicario della Diocesi di Batroun (a nord di Beirut), che ha tenuto, insieme al connazionale Camille Eid (giornalista di Avvenire) un incontro sul tema "Oltre il Pregiudizio - educare alla pace: il Libano".

In questo ambito, la testimonianza di Mounir è stata per lo meno dirompente: partendo da un breve excursus storico sul suo Paese, in cui emerge la più che millenaria esperienza di convivenza e profondo rispetto fra 18 confessioni diverse, di cui 12 cristiane, 5 musulmane oltre a quella ebraica (un mosaico originale, tessuto con pazienza ma molto delicato), si è arrivati a tracciare i momenti più recenti che hanno caratterizzato la vita del Libano: dalla guerra civile del 1975, accesa dall'improvvisa migrazione forzata di mezzo milione di palestinesi da Israele e dalla Giordania, abilmente governata da Siria ed Israele, che ha portato miseria e povertà, oltre alla fuga di milioni di libanesi all'estero sino all'ultimo conflitto israelo-libanese del 2006, dove i profughi della regione del sud del Libano, a maggioranza sciita, sono stati accolti nel nord del Paese soprattutto dalle comunità maronite.

Questa solidarietà e carità offerta ai musulmani, è stata la scintilla che reso consapevole cristiani ed islamici di un ritrovato spirito di cooperazione nazionale che ha portato non solo ad una ricostruzione materiale, ma soprattutto una riscoperta del tessuto sociale, pur nella diversità delle fedi.

La testimonianza audiovisiva ripresa anche dalla Rai e proiettata in questa occasione ha evidenziato gli effetti di questa contaminazione di valori che ha prodotto una convivenza feconda, seppur maturata in momenti dram-

matici: si sono viste nel filmato le visite che la comunità parrocchiale di Batroun guidata da Mounir ha fatto nel Sud del Libano, sempre accolta fraternamente dalla comunità sciita che, a sua volta aveva impiantato nel centro del paese una croce donata dai maroniti durante la permanenza forzata nel nord del Libano: dunque una convivenza sfociata in una convivialità.

Questa la sorprendente, ma solida, lezione dalla terra dei cedri, che i mass media occidentali continuano a dipingere come terra di terrorismo e disordine sociale, ma che in realtà ci spinge a riflettere pesantemente su un nostro modo di essere cristiani in Europa, cupi, dogmatici o all'estremo opposto superficiali, atteggiamento che in realtà nasce da una progressiva secolarizzazione che, come ricordava Camille Eid, in realtà ha roso la nostra consapevolezza delle origini e del fondamento evangelico e ci rende deboli per un sereno confronto di incontro col fratello musulmano.

Il Libano come terra di speranza, che, con grande accuratezza, Mounir discerne fra la speranza umana (in arabo AMAL) e quella trascendente (un termine arabo ricco di aspirate ed impronunciabile). Una testimonianza forte e che negli interventi del pubblico ha lasciato il segno (come la richiesta di declinare questo pluralismo nelle scuole libanesi, altra realtà inattesa, dove i musulmani pretendono una formazione dei figli presso le scuole cristiane o quella di partecipazione alla vita politica). Crediamo che la nostra Comunità parrocchiale abbia un profondo bisogno di aprirsi a questi temi, che rappresentano una potente sfida al pregiudizio e che potrebbero interrogarci su altre realtà, molto più prossime di quanto noi lourdesiani potremmo ritenere.

Mario Vignati

PROPOSTE FORMATIVE ADULTI

Catechesi

lunedì ore 16.30 (via Lomazzo 57)
mercoledì ore 21.00 (via Lomazzo 62)
giovedì ore 16.30 (via Lomazzo 57)

Coro parrocchiale

lunedì ore 21.00 (presso la sala di via Induno, 12)

Corso fidanzati

prendere contatto con il parroco

Sito internet:

www.santamariadilourdes.it

BULLISMO

Il bullismo può essere definito mobbing in età evolutiva. La differenza fondamentale fra mobbing e bullismo sta principalmente nell'età anagrafica di chi ne è attore.

Il mobbing si configura come violenze morali e persecuzioni psicologiche in età adulta. Sono azioni che mirano ad arrecare offesa alla personalità, alla dignità e all'integrità psico-fisica del lavoratore. Si assiste dunque a critiche, molestie, minacce, maltrattamenti verbali esasperati, delegittimazione di immagine, esclusione da informazioni necessarie al corretto svolgimento del lavoro, sottostima sistematica dei risultati, attacchi alla reputazione, trasmissione di informazioni volutamente errate. Tali azioni hanno carattere sistematico, durativo ed intenso.

Il bullismo ha i medesimi obbiettivi del mobbing. Variano l'ambiente (scolastico e non più lavorativo) e l'età di coloro che ne sono gli attori.

Ad ogni modo il bullismo come il mobbing nasconde il **desiderio della manifestazione del potere e dell'umiliazione altrui**. E' dunque evidente che per il "bullo" ha grande **importanza l'essere notato da qualcuno**, avere un pubblico **che veda le sue azioni e che ne riconosca il potere**.

Vorremo ora evidenziare una ulteriore **differenza fra bullismo e vandalismo**.

Negli atti vandalici, o di teppismo, la violenza si manifesta all'esterno (in modo estroverso) contro le istituzioni ed i simboli che le rappresentano.

Negli atti di bullismo la violenza si manifesta all'interno dei rapporti umani (in modo introverso) direttamente contro le persone come in una sorta di cannibalismo psicologico interno al gruppo. **La fonte** di questo comportamento può essere ritrovata nell'educazione che le famiglie danno ai loro figli o nell'eccessiva tolleranza di alcuni professori. Ad ogni modo coloro che pongono in essere comportamenti di bullismo manifestano un profondo disadattamento interiore. Tale disagio li induce ad agire in modo irresponsabile cioè senza rendersi conto della gravità delle proprie azioni.

Tutto ha inizio dalla sottovalutazione di se stessi. La persona in età evolutiva misurandosi con gli altri coetanei o con gli adulti si sente inferiore e cerca una fuga inutile da sé, che a volte raggiunge gli estremi del suicidio o dell'abuso di sostanze stupefacenti o alcoliche. Da questa iniziale situazione si passa alla volontà assoluta di affermare se stessi che, incontrandosi con una grande incapacità di comunicare, si

manifesta con violenza ed autoritarismo.

In modo sintetico possiamo dire che il bullismo è espressione del dilagante malessere e può essere espresso nella frase, ad effetto: "Io me ne frego".

(Continua sul prossimo numero)

Guardamiglio don Mirko

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 29 settembre al 26 ottobre 2008



Rigenerati nello Spirito con il S. Battesimo:

Orfei Riccardo
Lamoretti Francesca
Penati Carlo Andrea Maria
Lancia Stefano
Vitale Melissa
Rzeznikiewicz Luciano Alain
Codari Matteo
Zerovi Edoardo Alex
Labombarda Giovanni
Furino Francesca Emilia
Capeci Alice
Toscano Andrea
Rosi Carlotta
Motti Arianna Elena
Varlese Alessandra
Invernizzi Jacopo
Balabio Tommaso
Maccione Christian Giuseppe
Perri Alexander
Rubini Nicolò
Vimercati Alessandro
Laffi Margherita
Di Tizio Giorgia Lucia
Di Ilario Pietro Maria
Pisconti Giulia



Sono tornati alla Casa del Padre:

Debollario Angela Albina, di anni 102
Corazza Florinda, di anni 81
Giovesi Giuseppina, di anni 82
Serra Marina, di anni 47
De Barba Rino, di anni 76
Toscan Olga Annetta, di anni 96
Mazzola Luciano, di anni 78

ABBONAMENTO A "IL SEGNO"

La famiglia residente in
via Milano, prenota un abbonamento

annuale a "Il Segno", mensile della Diocesi di Milano, contenente il notiziario della Parrocchia Santa Maria di Lourdes.

Abbonamento annuo: € 16 - sostenitore: € 18